

Vademecum per l'autovalutazione d'istituto

Scuola media

2^a versione
maggio 2010

Ufficio del monitoraggio
e dello sviluppo scolastico
Ufficio dell'insegnamento medio

Indice

	Premessa	3
	Introduzione	5
1.	Esplicitare la visione, il senso dell'autovalutazione	7
2.	Le nove condizioni necessarie per una buona riuscita dell'autovalutazione	9
3.	Autovalutazione in pratica	13
	3.1. Definizione della griglia d'autovalutazione	13
	3.2. Definizione del profilo d'autovalutazione	17
	3.3. Valutare	19
	3.4. Interventi di miglioramento	19
	3.5. Nuovi cicli (DAASI bis)	20
4.	Finanziamento	21
	Bibliografia annotata	23

Premessa

Francesco Vanetta

Il presente documento, che ha l'obiettivo di offrire agli istituti scolastici interessati le informazioni necessarie per svolgere correttamente un progetto di autovalutazione, è il risultato di un processo di riflessione e di sperimentazione che ha preso avvio negli anni '90. E' in quel periodo, infatti, che nel nostro cantone il mondo della scuola ha iniziato a confrontarsi con il tema della qualità e della sua gestione. Un ruolo centrale nel dibattito su questo argomento lo ha sicuramente assunto il seminario organizzato nel 1996 al Monte Verità di Ascona dall'Ufficio studi e ricerche e dall'Ufficio degli studi universitari, nell'ambito del quale si sono messi a confronto gli approcci di gestione della qualità provenienti dal mondo economico-aziendale e dal mondo scolastico.¹ Altro *input* importante è stata l'offensiva per la qualità nelle scuole lanciata nel 1995 dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT), a seguito della quale tutte le scuole professionali svizzere hanno avviato una procedura di certificazione.²

Dal canto suo l'Ufficio insegnamento medio aveva istituito un gruppo di lavoro con il mandato di "eseguire una prima esplorazione tesa da una parte a focalizzare le questioni centrali legate alla valutazione istituzionale e dall'altra a conoscere le esperienze condotte sul piano svizzero e più in generale in Europa".³ Così, dopo aver analizzato i diversi significati che il termine qualità può assumere e aver esaminato le caratteristiche dei sistemi di gestione della qualità in ambito aziendale (come ad esempio le certificazioni ISO o l'approccio *Total Quality Management*) e i paradigmi che stanno alla base dei metodi utilizzati in ambito scolastico (lo *School Effectiveness* o scuole efficaci e lo *School Improvement* o miglioramento della scuola), il gruppo di lavoro ha focalizzato il suo interesse su un progetto lanciato nel 1997 dalla Commissione europea denominato "Progetto pilota sulla valutazione della qualità della scuola", a cui avevano partecipato 101 scuole di 18 paesi europei. Contemporaneamente l'UFFT aveva assegnato un mandato all'Ufficio studi e ricerche e ad altri due istituti di ricerca educativa svizzeri di sviluppare "degli strumenti di valutazione che consentissero alle scuole di valutare o di osservare la qualità dell'insegnamento allo scopo di regolarlo, di migliorarlo, (...)".⁴ I tre istituti di ricerca, ispirandosi al progetto pilota europeo e in stretta collaborazione con uno dei suoi promotori (il professor John Mac Beath dell'Università di Cambridge), hanno messo a punto una metodologia di autovalutazione sufficientemente flessibile e adattabile nella sua applicazione alle diverse realtà regionali svizzere e ai diversi ordini di scuola.

Sempre a livello nazionale, nel 2008 la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) si è occupata del tema dell'autovalutazione pubblicando un rapporto con l'obiettivo di mettere a disposizione delle autorità scolastiche e delle direzioni d'istituto un quadro d'orientamento comune per le valutazioni in ambito scolastico. Nel documento si sottolinea come l'autovalutazione d'istituto rappresenti un importante strumento - accanto ad altri - che contribuisce al miglioramento e allo sviluppo della qualità della scuola.

¹ F. Vanetta. (1997) (a cura di).

² Berger, E., Ghisla, G., Gusberti, L. & Vanetta, F. 2001, p. 29.

³ Berger et al. 2001, p. 8.

⁴ Berger, E. & Pedrazzini-Pesce, F., 2006, p. 24.

Per quanto concerne il Ticino, la metodologia sviluppata, che ha preso il nome di MASI (Metodologia di autovalutazione e di sviluppo d'istituto), comprende diverse declinazioni dello stesso dispositivo di base e, a partire dal 2000, è stata utilizzata da diverse scuole del settore medio e del settore professionale. Nel caso specifico della Scuola media i progetti di autovalutazione rientrano sotto la denominazione di DAASI (Dispositivo di analisi, autovalutazione e sviluppo d'istituto).

Preso atto degli esiti sostanzialmente positivi scaturiti dalla fase sperimentale, si ritiene che il processo di autovalutazione possa e debba essere generalizzato, diventando un momento fisso nel "ciclo di vita" degli istituti scolastici del settore medio.

L'autovalutazione contempla il coinvolgimento di tutte le componenti, il suo campo di analisi prioritario è l'insegnamento; inoltre consente di identificare i punti forti e quelli più problematici. Il modello proposto non è fine a se stesso, ma favorisce la promozione di progetti atti a migliorare l'offerta educativa. Proprio per questi motivi è un'iniziativa che dovrebbe essere riproposta a scadenze regolari (ogni sette/otto anni) in modo da assicurare uno sviluppo e un miglioramento continuo dell'istituto.

Per dare un senso compiuto all'autovalutazione, la stessa andrà posta in stretta relazione con il progetto educativo di istituto (PEI). In base alle sue caratteristiche questo processo potrebbe fornire gli elementi da sviluppare nell'ambito del PEI, oppure assumere il ruolo di una vera e propria attività di bilancio per quanto svolto. Ne consegue che la programmazione dei momenti in cui proporre l'autovalutazione dovrà essere fatta con il massimo rigore, tenendo in debita considerazione le fasi di sviluppo di un istituto scolastico.

Solo in questo modo l'autovalutazione potrà assicurare il suo decisivo apporto al processo di crescita e di miglioramento.

Il nostro augurio è quello che il Vademecum costituisca un prezioso strumento e un valido supporto per gli istituti che decidono di avviare un progetto di autovalutazione.

Introduzione

Questo vademecum per l'autovalutazione d'istituto riassume le principali informazioni contenute nella vasta documentazione esistente sulle esperienze condotte in Ticino a partire dal 2000¹ e riporta in parte gli esiti delle discussioni avute a più riprese con i diversi operatori attivi nell'ambito dell'autovalutazione. La prima versione del vademecum è stata pubblicata nel 2007. Questa seconda versione aggiornata si è resa necessaria a seguito dei cambiamenti avvenuti soprattutto sul piano della metodologia adottata.

L'obiettivo è quello di fornire agli istituti che intendono iniziare un progetto di autovalutazione le informazioni necessarie per un corretto svolgimento dello stesso. Più in particolare ci soffermeremo dapprima sulle condizioni che riteniamo indispensabili per poter condurre l'autovalutazione con successo; in seguito spiegheremo nel dettaglio la procedura da seguire nelle diverse fasi del progetto.

Le prime esperienze di autovalutazione svolte ci hanno convinto del fatto che l'autovalutazione ha bisogno di particolari condizioni all'interno dell'istituto che la vuole praticare, altrimenti corre il rischio di non "afferinarsi" e di essere vissuta unicamente come un onere di lavoro supplementare che non contribuisce al miglioramento della scuola. Per questo motivo è necessario che tutti gli attori coinvolti, prima di decidere se intraprendere o meno un'autovalutazione, ne conoscano e condividano il senso. A questa tematica sono dedicati i punti 1 e 2 di questo documento.

Il punto 3 riguarda invece la metodologia: per ognuna delle principali fasi dell'autovalutazione vengono spiegate, in modo sintetico e schematico, le varie attività da svolgere e i loro obiettivi. Rispetto ai progetti svolti nel passato e descritti nei libri citati, la procedura qui presentata propone una modifica riguardante la prima fase che ci auguriamo possa contribuire ad accorciarne i tempi, spesso considerati troppo lunghi e dannosi per l'immagine del progetto. Con la variante proposta, che è stata discussa con alcuni rappresentanti degli istituti di Scuola media che hanno già svolto l'autovalutazione, l'istituto dovrebbe poter raggiungere il suo profilo d'autovalutazione entro la fine del primo anno scolastico. Il modello è in continua evoluzione e in futuro sarà possibile un suo ulteriore adeguamento in funzione delle esperienze svolte o delle esigenze degli istituti che prenderanno parte al progetto.

Infine il punto 4 si sofferma sulle condizioni di finanziamento dei progetti di autovalutazione d'istituto.

¹ Più in particolare ci siamo basati su Berger, E., & Ostinelli, G. (2006) e su Berger, E., & Pedrazzini-Pesce, F. (2006). Considerati i numerosi riferimenti a questi due documenti, per alleggerire la lettura del presente testo abbiamo usato le sigle BO (Berger-Ostinelli) e BP (Berger-Pedrazzini). Altri testi sul tema autovalutazione sono segnalati nella bibliografia.

1. Esplicitare la visione, il senso dell'autovalutazione

I progetti di autovalutazione rientrano nell'ambito della "ricerca-azione" e dello sviluppo scolastico: l'istituto scolastico non è infatti unicamente l'oggetto di studio del progetto, ma anche e soprattutto l'oggetto di cambiamento in una visione dinamica dell'azione del ricercatore" (BP, p. 20). Quest'azione mira a contribuire a un miglioramento dell'istituto scolastico. Intraprendere un'autovalutazione d'istituto significa quindi essere consapevoli sin dall'inizio che, strada facendo, la propria scuola cambierà in direzioni che non sempre è possibile prevedere e che non sempre incontreranno l'approvazione di tutti.

L'autovalutazione consente dapprima di esaminare l'istituto scolastico per mettere in evidenza i suoi punti forti e le sue eventuali debolezze e in seguito esige la messa in atto di misure di sviluppo e di miglioramento. In entrambe queste fasi la partecipazione del maggior numero possibile di attori è necessaria affinché sia l'analisi della situazione sia la ricerca e l'applicazione di correttivi rispetti i diversi punti di vista e bisogni. L'incontro delle diverse componenti della scuola che a varie riprese sono chiamate ad esprimersi e a mettere a confronto le loro visioni permette inoltre di sviluppare la "cultura collaborativa", che secondo molti autori (fra cui citiamo Fullan 1999, p. 35-36) è una caratteristica principale delle scuole più efficaci (BO, p. 64). Ma cosa si intende per cultura collaborativa? Usando le parole di Fullan e Hargreaves (2005) possiamo dire che si tratta di un modo di agire caratterizzato "dall'apertura e dalla ricerca del miglioramento continuo", un modo di agire che viene raggiunto "quando l'impegno e la ricerca dello scambio interpersonale diventano di ordinaria amministrazione per la maggior parte degli insegnanti" (p. 105). Lo sviluppo della cultura collaborativa è già da intendere come un risultato molto importante dell'intero processo autovalutativo (BO, p. 64).

Riassumendo potremmo quindi dire che l'autovalutazione ha un senso quando:

- riesce a fornire un'immagine della scuola in cui vengano evidenziati i reali punti di forza e di debolezza;
- sulla base di questa immagine vi è condivisione all'interno della scuola su quali siano i correttivi o le misure di miglioramento da applicare;
- la messa in atto di questi correttivi o misure di miglioramento avviene in modo immediato e continuo, e non resta soltanto nelle intenzioni;
- in tutte queste fasi vengono coinvolte le diverse componenti della scuola (*stakeholder*);
- il coinvolgimento delle componenti della scuola funge da impulso per la creazione o per l'ulteriore sviluppo della "cultura collaborativa".

2. Le nove condizioni necessarie per una buona riuscita dell'autovalutazione

1) Adesione iniziale alla visione da parte della direzione e dei docenti

Condizione base per un'autovalutazione d'istituto è il consenso da parte degli interessati, in particolar modo dei docenti.

Solitamente è la direzione dell'istituto che prende in considerazione l'eventualità di svolgere un'autovalutazione e che la propone al collegio dei docenti. Affinché ognuno all'interno del collegio dei docenti possa discutere e decidere in merito all'autovalutazione con una buona cognizione dell'oggetto in discussione, la direzione deve assicurare un'informazione esaustiva, soprattutto per quel che concerne il senso dell'autovalutazione. È auspicabile che i momenti informativi non avvengano nell'ambito dei "normali" plenum, durante i quali le trattande sono sempre numerose e il tempo a disposizione scarso, ma che a loro si riservino degli spazi particolari. Toccherà poi al collegio dei docenti esprimere, tramite votazione, la sua adesione o meno. Considerato lo spirito profondo dell'autovalutazione, secondo cui la scuola deve rimettersi costantemente in discussione per mirare al miglioramento continuo, per iniziare un tale processo è necessario che una forte maggioranza di docenti vi aderisca.

Siccome il progetto ha una durata minima di due anni scolastici, si consiglia di sottoporre al plenum dei docenti la proposta di progetto di due anni, evitando così di dover ridiscutere la continuazione del progetto alla fine del primo anno. Ovviamente, se alla fine del primo anno il bilancio dell'operazione dovesse essere totalmente negativo, la continuazione del progetto potrà essere rimessa in discussione.

2) Risorse necessarie all'interno dell'istituto (Gruppo operativo DAASI)

Solitamente la conduzione dell'autovalutazione all'interno di un istituto viene assunta da un gruppo di docenti e di rappresentanti del Consiglio di Direzione (Gruppo operativo DAASI). Il Gruppo operativo DAASI (GO) dovrebbe quindi essere composto dal direttore e da tre docenti e/o membri del CdD che ben rappresentino l'eterogeneità di vedute all'interno del corpo docenti. Si consiglia il coinvolgimento del docente di sostegno pedagogico.

I membri del Gruppo operativo DAASI devono poter disporre del tempo necessario per svolgere le attività previste. Essi devono quindi poter beneficiare di uno sgravio orario in contemporanea durante la settimana per permettere gli incontri regolari del Gruppo.

3) Coinvolgimento in prima persona del direttore

Come anticipato al punto precedente, il direttore fa parte del Gruppo operativo DAASI.

Solo partecipando all'intero processo, il direttore è infatti nella giusta condizione per poter avanzare e sostenere le varie iniziative (sia per quanto concerne le attività di valutazione approfondita sia e soprattutto per quanto concerne le misure e gli interventi di miglioramento). In particolare il direttore deve sostenere attivamente l'operato del gruppo nei confronti delle possibili resistenze presenti all'interno dell'istituto.

4) Amico critico

Nei primi due anni le persone che portano avanti il progetto all'interno dell'istituto sono i membri del Gruppo operativo DAASI e l'amico critico.

La figura dell'amico critico è di particolare importanza in quanto, in qualità di consulente esterno all'istituto, egli accompagna l'istituto durante tutto il processo. L'amico critico assume un ruolo duplice: "da un lato, [deve] avere un atteggiamento aperto, comunicativo ed empatico nei confronti dell'istituto scolastico e [delle persone] che operano al suo interno; dall'altro, [deve] svolgere una funzione di coscienza critica rispetto alle scelte e agli indirizzi del processo di autovalutazione" (BP, 2006, p. 41-42).

L'amico critico partecipa regolarmente agli incontri del Gruppo operativo DAASI, aiutando a organizzare le diverse tappe del progetto, mettendo a disposizione documentazione, strumenti d'indagine, ecc.

Questo ruolo è solitamente assunto da un collaboratore dell'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico oppure da un docente di un altro istituto che conosce l'autovalutazione in quanto l'ha già svolta nel proprio istituto e che ha seguito un'apposita formazione.

5) Condizioni organizzative

L'autovalutazione, soprattutto nelle sue fasi iniziali, ha bisogno di grande flessibilità dal punto di vista organizzativo. Ci riferiamo in particolare allo svolgimento degli incontri di discussione (*focus group*) previsti nella prima fase del progetto che coinvolgono tutti i docenti e il personale non insegnante, parte degli allievi, oltre che naturalmente i genitori e altre componenti esterne della scuola. Questa serie di incontri deve poter essere svolta su di un lasso di tempo contenuto, ciò che implica la necessità di riorganizzare internamente l'orario di allievi e docenti per alcune giornate scolastiche.

La direzione dell'istituto deve fare tutto il possibile per facilitare lo svolgimento delle attività relative al progetto di autovalutazione, evitando di allungare inutilmente i tempi d'attuazione.

6) Un'autovalutazione centrata sulla qualità dell'insegnamento

Il miglioramento della scuola riguarda numerosi aspetti della vita di un istituto scolastico: l'ambiente e il clima di lavoro, la gestione o l'organizzazione, l'infrastruttura, le relazioni interne ed esterne, ecc. L'aspetto centrale però deve riguardare quelle che sono sicuramente le attività principali della scuola, e cioè i processi d'insegnamento e di apprendimento.

Ogni autovalutazione che miri veramente al miglioramento e allo sviluppo della scuola deve quindi toccare prioritariamente l'ambito dell'insegnamento/apprendimento e non limitarsi unicamente ad intervenire su aspetti più marginali della scuola.

7) Garanzia di attuare i progetti di miglioramento decisi insieme

Il fine ultimo dell'autovalutazione è il miglioramento della scuola. Questo comporta la presa di coscienza che apportare determinate modifiche o promuovere determinati progetti di miglioramento può anche significare scontrarsi con resistenze interne, mettere in discussione abitudini e convinzioni radicate nella cultura dell'istituto, rompere gli equilibri esistenti, ecc.

L'attuazione di progetti di miglioramento deve in primo luogo essere garantita dal Gruppo operativo DAASI interno che si occupa dell'autovalutazione, di cui fa parte il direttore.

L'attuazione dei progetti di miglioramento deve poi anche implicare nella maggior misura possibile il coinvolgimento degli insegnanti che non fanno parte del Gruppo operativo DAASI.

8) Collegamento DAASI - PEI

Considerando gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto di autovalutazione, riteniamo utile metterlo in stretta relazione con il Progetto educativo d'istituto. Infatti, il DAASI potrebbe fungere da attività preliminare al PEI. In questo caso, svolgendo l'autovalutazione, l'istituto identifica i temi che sarebbe interessante e utile affrontare con il PEI e sulla base degli esiti scaturiti dall'autovalutazione definisce il suo progetto educativo.

Un'altra possibilità sarebbe quella di iniziare l'autovalutazione in conclusione del PEI e considerarla quindi anche come un'attività di bilancio e di valutazione di quanto svolto nell'ambito del PEI.

9) Resoconto periodico

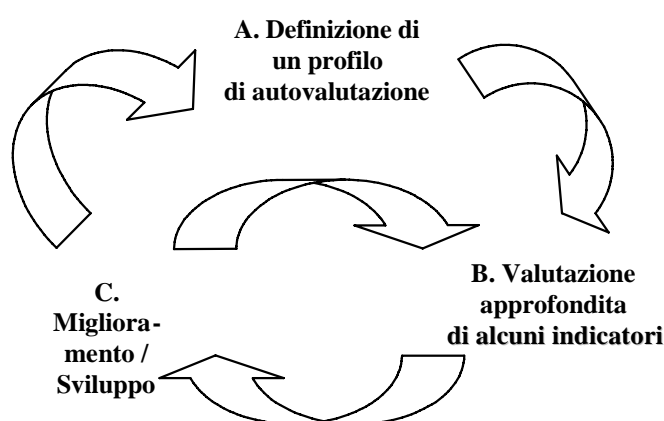
L'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico fornisce a tutti gli istituti che svolgono l'autovalutazione la sua supervisione e la sua consulenza. Queste attività possono essere svolte dall'UMSS sia attraverso l'assunzione, da parte di un suo collaboratore, del ruolo di amico critico sia in modo più indiretto nel caso in cui l'amico critico non sia un collaboratore dell'UMSS.

Indipendentemente dal tipo di collaborazione da parte dell'UMSS, il Gruppo operativo DAASI deve rendere conto annualmente all'UMSS delle attività svolte, degli obiettivi raggiunti durante il periodo e di quelli fissati per il futuro. Tale resoconto assume una forma scritta (testo da inserire nel rapporto annuale d'istituto destinato all'UIM) e una forma orale (incontro di bilancio). Ciò serve ad evitare che l'autovalutazione si dilunghi in modo inopportuno per la sua riuscita, per verificare la reale messa in atto delle azioni di miglioramento e per definire le tappe successive.

3. Autovalutazione in pratica

La metodologia alla base dei progetti di autovalutazione finora utilizzata nei vari istituti di Scuola media e del settore professionale è stata presentata nei dettagli in diversi articoli e documenti, ultimo fra i quali il libro *Autovalutazione: un time out per la scuola*. Qui di seguito vorremmo riprendere in maniera schematica le principali tappe dell'autovalutazione, seguendo però una procedura leggermente modificata per quanto concerne la prima fase che conduce alla griglia d'autovalutazione.

Le tappe dell'autovalutazione sono principalmente tre e possono venire rappresentate nel seguente schema, detto "ciclo del miglioramento".



Obiettivo della prima tappa (A), che deve essere terminata entro la fine del primo anno scolastico, è l'ottenimento del profilo d'autovalutazione dell'istituto, un documento che mette in evidenza gli aspetti della scuola ritenuti di buona o di scarsa qualità. Sulla base di questo documento l'istituto sceglie alcuni aspetti (indicatori) che, ad esempio a causa della loro scarsa qualità o della loro particolare importanza, verranno valutati in maniera più approfondita nel corso del secondo anno (B). A seguito delle valutazioni più approfondite l'istituto deve procedere all'elaborazione e alla messa in atto delle misure di miglioramento necessarie (C). A questo punto possono già essere trascorsi 3-4 anni o più dall'inizio dell'autovalutazione e l'istituto può decidere se iniziare la valutazione più approfondita di una nuova serie di indicatori (B) oppure se procedere a una nuova valutazione più globale dell'andamento dell'istituto (A) (BP, p. 27).

3.1. Definizione della griglia d'autovalutazione

Nella tabella seguente vengono riportate le fasi che conducono alla creazione della griglia di autovalutazione. La griglia di autovalutazione è quel documento costruito attraverso l'apporto di tutte le componenti della scuola che contiene l'elenco degli elementi (indicatori)

che caratterizzano una "buona scuola". Questa griglia serve come base di discussione per l'autovalutazione vera e propria che permetterà di ottenere il profilo d'autovalutazione dell'istituto.

Tabella 1

Creazione della griglia di autovalutazione²

	Azioni	Partecipanti	Scopo
1	Determinare gli <i>stakeholder</i>	Gruppo operativo DAASI/ amico critico	Definire chi prenderà parte al processo
2	Formare i gruppi Pianificare gli incontri	Gruppo operativo DAASI	Costituire dei gruppi di discussione (<i>focus group</i>) Pianificare gli incontri
3	Studiare la lista di indicatori	Gruppo operativo DAASI, amico critico	Prendere conoscenza in modo approfondito della lista di indicatori e delle loro definizioni
4	<i>Focus group</i> : «cosa caratterizza una buona scuola?»	Gruppi omogenei di <i>stakeholder</i> di 5 unità ciascuno (docenti con docenti, allievi con allievi, ecc.) Conduzione: Gruppo operativo DAASI	Definire quali sono i fattori che contraddistinguono una scuola «di qualità», nomina di un rappresentante del gruppo.
5	Classificare gli enunciati	Gruppo operativo DAASI + amico critico	Trascrizione e classificazione degli enunciati in funzione della lista di indicatori ricevute in precedenza.
6	Confrontare le griglie ottenute nei diversi <i>focus group</i>	Gruppo operativo DAASI, amico critico	Ottenere una griglia comune partendo dalle diverse griglie scaturite dai <i>focus group</i>
7	Validare la griglia comune	Gruppo operativo DAASI, Gruppo di rappresentanti degli <i>stakeholder</i>	Discutere la griglia comune ottenuta e apportare le modifiche ritenute necessarie
8	Apportare le ultime modifiche	Gruppo operativo DAASI	Mettere a punto in modo definitivo la lista degli indicatori
9	Impaginare	Gruppo operativo DAASI	Realizzare in termini materiali quella che sarà la «griglia» di valutazione, con i suoi indicatori, e, in allegato, la loro definizione

Riprendiamo brevemente i diversi punti.

1. **Determinare gli *stakeholder*:** con il termine di *stakeholder* si intendono tutti gli attori che contribuiscono alla vita dell'istituto scolastico e che devono quindi poter esprimere la loro opinione sulla qualità della loro scuola.

Solitamente nel processo di autovalutazione vengono coinvolti:

- un campione di allievi (numero da definire a dipendenza della dimensione dell'istituto);
- tutti i docenti;

² La tabella e la descrizione seguente sono tratte da BO, p. 85-89 e sono state adattate in funzione della nuova procedura proposta per il primo anno.

- i membri del Consiglio di Direzione;
- il personale non insegnante (custode, segretaria, bibliotecaria, ecc.);
- esperti di materia che operano in sede;
- un campione di genitori;
- persone o enti esterni che interagiscono in qualche modo con la vita dell'istituto.

Per quanto concerne gli allievi, considerate le dimensioni degli istituti e le risorse solitamente disponibili per la conduzione del progetto, si può optare per la scelta di un campione, che comprenda però gli allievi di tutti gli anni scolastici. Riteniamo invece necessario coinvolgere tutti gli insegnanti dell'istituto in quanto elementi fondamentali della cultura dell'istituto scolastico. Le rimanenti componenti devono venire coinvolte in funzione della loro importanza per la vita dell'istituto e delle risorse a disposizione per il progetto. Ognuno di questi attori percepisce la realtà scolastica dal proprio punto di vista e contribuisce così in maniera unica all'autovalutazione della scuola.

2. **Formare i gruppi e pianificare gli incontri:** il primo incontro del processo di autovalutazione prevede che le persone vengano riunite in piccoli gruppi (max. 5-6 persone) omogenei. Ciò significa che ogni gruppo deve essere composto da persone appartenenti alla stessa categoria (allievi con allievi, docenti con docenti, ecc.). Le dimensioni limitate del gruppo devono permettere la discussione e il confronto delle opinioni dei partecipanti. La discussione in ogni gruppo deve essere animata e condotta dai membri del Gruppo operativo DAASI.

Considerando le dimensioni medie di un istituto di Scuola media in questa prima fase verranno quindi organizzati circa 20-25 incontri. Lo svolgimento di questi incontri deve poter avvenire in un lasso limitato di tempo (2-3 settimane). È quindi auspicabile che la direzione faccia il possibile per agevolare la realizzazione di questa fase.

3. **Studiare la lista di indicatori:** il Gruppo operativo DAASI, con l'aiuto dell'amico critico, deve prendere conoscenza della lista degli indicatori messa a disposizione dall'UMSS. Questa lista è stata creata sulla base delle griglie di autovalutazione prodotte negli anni precedenti dagli istituti di Scuola media che hanno svolto l'autovalutazione e comprende i principali indicatori emersi. Per ogni indicatore sono proposti una definizione e alcuni esempi di enunciati. La conoscenza approfondita degli indicatori da parte dei membri del Gruppo operativo DAASI è indispensabile per poter procedere alle fasi successive (vedi pto. 5).

4. **Focus group "cosa caratterizza una buona scuola?"** (gruppi omogenei): i membri del Gruppo operativo conducono e animano questi incontri, durante i quali ai partecipanti viene posta la domanda: "Cosa caratterizza una buona scuola?". In un primo tempo ogni persona è invitata a scrivere 5 possibili risposte a questa domanda, cioè a indicare 5 aspetti importanti per la valutazione della qualità della scuola. In un secondo tempo ogni persona è tenuta ad esprimere agli altri membri del gruppo le sue risposte (giro di tavolo, tutti esprimono inizialmente la prima risposta, poi la seconda, ecc. fino all'esaurimento delle risposte). Questa procedura stimola la discussione all'interno del gruppo e permette un confronto delle opinioni sulle caratteristiche della buona scuola. Obiettivo dell'incontro non è quello di trovare un accordo fra i membri del gruppo, ma quello di raccogliere elementi per la creazione della griglia d'autovalutazione. Al termine dell'incontro ogni gruppo nomina un rappresentante che parteciperà all'incontro di validazione della griglia.

5. Classificare gli enunciati

Dopo ogni incontro con i gruppi omogenei gli animatori (membri GO) procedono alla trascrizione degli enunciati raccolti. Questa attività è indispensabile in quanto gli enunciati possono rappresentare un importante strumento di lavoro per le fasi successive.

Tutti gli enunciati vengono in seguito classificati utilizzando come supporto la lista degli indicatori messa a disposizione dall'UMSS. Ad esempio l'affermazione "la direzione deve sostenere i docenti" può essere classificata sotto l'indicatore *leadership*, mentre l'affermazione "i docenti devono sapere stuzzicare la curiosità dell'allievo" sarà classificata sotto *competenze pedagogico-didattiche*.

Durante il lavoro di classificazione è possibile modificare il nome di un indicatore (ad esempio i membri del GO possono decidere di utilizzare il termine "direzione" piuttosto che quello di "*leadership*" proposto nella lista) oppure creare nuovi indicatori nel caso in cui nessuno di quelli a disposizione fosse adatto per classificare una determinata affermazione.

Questa attività viene svolta dal Gruppo operativo con l'aiuto dell'amico critico.

Da ogni *focus group* si ottiene quindi una griglia di autovalutazione.

6. Confrontare le griglie ottenute nei diversi focus group: a questo punto il Gruppo operativo DAASI ha a sua disposizione un numero di griglie corrispondente al numero di *focus group* svolti. L'obiettivo di questa fase è quello di confrontare le differenti griglie e di crearne una sintesi. Si tratta quindi di vedere quali indicatori inserire nella griglia finale e quali no. Idealmente la griglia finale deve essere composta da un numero di indicatori che può variare da 20 a 25, suddivisi in 5-6 grandi categorie.**7. Validare la griglia comune:** il Gruppo operativo DAASI incontra il gruppo dei rappresentanti e presenta loro la griglia emersa dalla sintesi. Durante l'incontro il Gruppo operativo DAASI spiega in modo trasparente i criteri usati per la scelta degli indicatori. Tutti i rappresentanti si esprimono sulla griglia, comunicando il loro consenso o la loro disapprovazione oppure le loro proposte di modifica. Obiettivo dell'incontro è l'ottenimento di una griglia di autovalutazione accettata da tutti.**8. Apportare le ultime modifiche:** il Gruppo operativo DAASI apporta le modifiche discusse durante l'incontro con i rappresentanti. Ciò potrebbe significare aggiungere o togliere determinati indicatori, modificare la terminologia usata, rivedere le definizioni oppure la classificazione in grandi categorie.**9. Impaginare:** il Gruppo operativo DAASI si occupa in concreto dell'impaginazione della griglia e del documento contenente le definizioni degli indicatori. La griglia potrebbe assumere ad esempio il seguente formato:

	Importanza				Qualità			
	--	-	+	++	--	-	+	++
Clima d'istituto								
Regole e comportamento								
Relazioni interne								
Benessere personale								
...								
Qualità dell'insegnamento								
Competenze pedagogico-didattiche								
Valutazione								
...								
Infrastruttura e spazi								
....								
-- = per niente importante - = poco importante + = importante ++ = molto importante				-- = molto scarsa - = scarsa + = buona ++ = molto buona				

3.2 Definizione del profilo d'autovalutazione

Una volta creata la griglia di autovalutazione, il Gruppo operativo DAASI deve iniziare a organizzare la fase successiva, quella il cui obiettivo è l'ottenimento del profilo di autovalutazione. Si tratta quindi di passare alla valutazione vera e propria della qualità della scuola attraverso la discussione dapprima in piccoli gruppi omogenei e in seguito nel gruppo eterogeneo dei rappresentati.

Anche in questo caso ci serviamo di una tabella che riassume le varie attività previste.

Tabella 2

Realizzazione del profilo d'autovalutazione³

	Azioni	Partecipanti	Scopo
1	Formare i gruppi e pianificare gli incontri	Gruppo operativo DAASI	Costituire dei gruppi di lavoro Pianificare gli incontri
2.1	<i>Focus group</i> : valutare individualmente	Gruppi omogenei di <i>stakeholder</i> di 5 unità ciascuno (docenti con docenti, allievi con allievi, ecc.), Gruppo operativo DAASI	Usando la griglia sviluppata nella prima fase, i componenti del gruppo esprimono una valutazione individuale dei vari indicatori
2.2	<i>Focus group</i> : dialogare e concordare	Gruppi omogenei di <i>stakeholder</i> di 5 unità ciascuno (docenti con docenti, allievi con allievi, ecc.), Gruppo operativo DAASI	Mediante il dialogo e la negoziazione aperta i gruppi giungono ad esprimere una valutazione collettiva concordata rispetto ai vari indicatori e alla scelta degli ambiti da approfondire Nomina di un rappresentante del gruppo
3.1	Sintesi a livello di istituto scolastico	Gruppo dei rappresentanti, Gruppo operativo DAASI	Definire una valutazione condivisa che metta in luce gli aspetti più importanti su cui lavorare in funzione del miglioramento
3.2	Scelta degli ambiti da approfondire	Gruppo dei rappresentanti, Gruppo operativo DAASI	Scelta definitiva degli ambiti da approfondire

³ La tabella e la descrizione seguente sono tratte da BO, p. 86-94.

1. **Formare i gruppi:** come nella tappa precedente il Gruppo operativo DAASI forma dei piccoli gruppi omogenei. È possibile riprendere esattamente gli stessi gruppi creati in precedenza, ma il loro numero e la loro composizione può variare a dipendenza delle circostanze.

- 2.1 **Focus group - valutare individualmente:** ogni membro del gruppo riceve una copia della griglia d'autovalutazione e un documento d'accompagnamento contenente le definizioni degli indicatori. I presenti vengono invitati a leggere la griglia e a dare le proprie valutazioni individualmente.
Per questa attività vengono concessi da 10 a 15 minuti. Per gli allievi più giovani, che potrebbero incontrare difficoltà nella comprensione di taluni termini, è da prevedere un aiuto da parte dell'animatore.

- 2.2 **Focus group - dialogare e concordare:** l'animatore invita il gruppo a esprimere una valutazione collettiva che l'animatore trascrive su di una griglia vuota. A questo proposito ogni indicatore viene discusso: dapprima ognuno esprime la valutazione data individualmente e in seguito si discute finché il gruppo non giunge a un consenso. Ogni gruppo produce un suo profilo d'autovalutazione e decide anche quali indicatori sono da sottoporre a valutazione più approfondita (vedi cap. 3.3). Infine il gruppo nomina un rappresentante per l'incontro successivo.
Per questo incontro si consiglia di prevedere una durata di un'ora e 30 minuti.

- 3.1 **Sintesi a livello di istituto scolastico:** il Gruppo operativo DAASI riunisce il gruppo (eterogeneo) dei rappresentati con l'obiettivo di raggiungere il "profilo d'istituto". Durante l'incontro l'animatore invita i rappresentanti dei diversi gruppi a esprimere le valutazioni scaturite dal precedente incontro e in seguito queste valutazioni vengono messe a confronto al fine di giungere alla costruzione di un unico profilo dell'istituto.

- 3.2 **Scelta degli ambiti da approfondire:** secondo obiettivo di questo incontro è la scelta condivisa degli indicatori da esaminare in modo più approfondito.
La scelta dovrebbe avvenire in modo da considerare i veri punti problematici dell'istituto e non unicamente aspetti di secondaria importanza; inoltre le scelte devono essere effettuate in funzione delle risorse a disposizione. Nel caso dovessero emergere problemi più puntuali e facilmente gestibili, sarebbe opportuno farvi fronte in maniera immediata.
Accanto ad una tematica di fondo e complessa - che richiede lo sviluppo di un progetto a lunga durata e che potrebbe venire realizzato nell'ambito del Progetto educativo d'istituto (PEI) oppure nelle Giornate progetto (ad esempio un indicatore riguardante la qualità dell'insegnamento, il clima dell'istituto o la gestione) - si consiglia di indirizzarsi verso altri due indicatori che permettano una valutazione più veloce e un intervento più rapido.
Per una questione di credibilità e di utilità dell'autovalutazione, durante la scelta degli ambiti da valutare in modo più approfondito bisognerebbe fare in modo che almeno una dimensione riguardante la qualità dell'insegnamento venga considerata.

Il primo anno di autovalutazione si conclude con il raggiungimento del profilo d'istituto e la scelta degli ambiti da approfondire. Nel caso ideale dovrebbe anche essere possibile decidere come procedere alle valutazioni di questi ambiti (vedi cap. 3.3) così da poter pianificare con il dovuto anticipo le attività e le rispettive responsabilità per l'anno scolastico

seguito. In ogni caso è necessario che l'anno termini con la presentazione dei risultati ottenuti (profilo d'istituto, indicatori scelti, valutazioni future) al collegio dei docenti, agli allievi, ai genitori ed eventualmente alle altre componenti coinvolte.

3.3 Valutare

Mentre il profilo d'autovalutazione permette all'istituto di identificare i propri punti positivi e gli ambiti problematici, la fase di valutazione approfondita ha l'obiettivo di mettere sotto la lente quegli aspetti che sono stati scelti. A questo punto il Gruppo operativo DAASI deve quindi decidere, con l'aiuto dell'amico critico, come procedere alla valutazione di questi ambiti. Ciò significa dotarsi degli strumenti di valutazione necessari. A questo scopo saranno messi a disposizione dell'istituto alcuni documenti contenenti diversi esempi di strumenti per la raccolta di dati (questionari, interviste, analisi di documenti già presenti in sede, ecc.) o di altre metodologie utilizzate nell'ambito dell'autovalutazione (*focus group*, campo di forze, foto- o videovalutazione, diario di bordo, ecc.). La scelta degli strumenti da utilizzare deve avvenire tenendo in considerazione la loro adeguatezza riguardo alle domande che ci si pone e alcuni fattori riguardanti l'istituto, quali ad esempio le risorse a disposizione, la possibilità di coinvolgimento dei docenti, i tempi, ecc. Nella bibliografia presente alla fine di questo documento è possibile trovare alcune pubblicazioni contenenti strumenti adatti.

La fase di valutazione approfondita deve concludersi con la presentazione al collegio dei docenti dei risultati ottenuti.

3.4 Interventi di miglioramento ⁴

L'autovalutazione non è fine a se stessa, ma è orientata al miglioramento della qualità della scuola. Di conseguenza, alla fase di valutazione approfondita, deve seguire una fase in cui l'istituto decide quali misure adottare per migliorare la qualità. Il Gruppo operativo DAASI, assieme all'amico critico e/o un consulente esterno (specialista dell'ambito d'intervento scelto), delinea un progetto di sviluppo che contempla le misure da intraprendere e le rispettive responsabilità. Questo piano d'azione, che potrebbe assumere la forma di PEI, deve essere discusso e condiviso dal collegio dei docenti, in quanto il miglioramento della scuola dipende principalmente dalla volontà dei suoi attori di cambiare.

Gli interventi compiuti in vista del miglioramento della qualità della scuola variano naturalmente in funzione degli ambiti considerati. Nel caso ad esempio delle relazioni fra docenti e allievi si potrebbe pensare a una formazione specifica per i docenti; nel caso della gestione dell'istituto si potrebbe proporre una supervisione delle attività della direzione; per quanto concerne gli aspetti legati alla qualità dell'insegnamento si potrebbe adottare lo strumento dell'"osservazione tra pari"; ecc. In questa fase, a dipendenza delle tematiche considerate nel progetto di sviluppo, l'istituto può avvalersi dell'accompagnamento di un consulente esterno; il ruolo dell'amico critico si riduce notevolmente limitandosi a seguire le attività previste attraverso alcune visite all'istituto.

A differenza delle prime due fasi, che si svolgono in un lasso di tempo abbastanza definito, la fase di miglioramento rappresenta per definizione un processo che dovrebbe permettere all'istituto di evolvere nel tempo alla ricerca di una crescente qualità della propria prestazione. La sua durata può quindi variare.

⁴ Capitolo tratto da BP, p. 35-36.

3.5 Nuovi cicli (DAASI bis)

L'autovalutazione non deve esaurirsi con il miglioramento di alcuni aspetti puntuali o con la risoluzione di problemi contingenti, ma il suo obiettivo fondamentale consiste nella creazione all'interno della scuola di una cultura del cambiamento che le permetta di riflettere quotidianamente sulle proprie pratiche e rimettere costantemente in discussione il proprio operato in funzione di un miglioramento continuo. In pratica questo significa che una volta portato a termine un progetto di sviluppo, l'autovalutazione non è da considerare come terminata, ma al contrario è importante che l'istituto continui ciclicamente a praticarla. Ciò può avvenire in diversi modi: identificando nuove dimensioni da valutare più approfonditamente e definendo un nuovo piano di sviluppo oppure facendo una nuova autovalutazione utilizzando la griglia già esistente per stimare i cambiamenti avvenuti dall'inizio del progetto.

4. Finanziamento

L'istituto che decide di svolgere l'autovalutazione deve mettere a disposizione del Gruppo operativo DAASI e dell'amico critico un numero di ore sufficiente per lo svolgimento delle diverse attività.

Indicativamente si ritiene necessario un investimento di ore pari a:

1° anno

Da 4,5 a 6 ore-lezione settimanali per il Gruppo operativo DAASI (a dipendenza della grandezza dell'istituto).

2 ore-lezione settimanali per l'amico critico, se il ruolo è assunto da un docente di un altro istituto (per i collaboratori dell'UMSS questo compito rientra nel loro ambito di attività).

Le ore del 1° anno sono a carico del monte-ore cantonale e finanziate quindi interamente dall'UIM.

2° anno

Da 3 a 5 ore-lezione settimanali per il Gruppo operativo DAASI (a dipendenza della grandezza dell'istituto).

Da 1 a 2 ore-lezione settimanali per l'amico critico, se il ruolo è assunto da un docente di un altro istituto (per i collaboratori dell'UMSS questo compito rientra nel loro ambito di attività).

Le ore del 2° anno sono a carico del monte-ore d'istituto.

3° anno (e seguenti)

Il terzo anno è dedicato ai progetti di sviluppo. Il numero e l'assegnazione delle ore dipenderà quindi dal numero e dal tipo di progetti che si vorranno mettere in atto.

Nel caso in cui l'istituto scolastico si dovesse avvalere della consulenza di uno specialista esterno, quest'ultimo verrebbe remunerato direttamente dall'istituto.

Nuovi cicli (DAASI bis)

Se un istituto scolastico decide di iniziare un nuovo ciclo di autovalutazione, il piano di finanziamento rimane, nelle grandi linee, lo stesso.

Bibliografia annotata

Barzanò, G., Mosca, S., & Scheerens, J. (2000). *L'autovalutazione nella scuola*. Milano: Bruno Mondadori.

Il libro tematizza la relazione fra qualità della scuola e autovalutazione e presenta la realizzazione di un programma di autovalutazione in tre reti di scuole italiane. Sono contenuti nel libro numerosi questionari interessanti su svariati temi e rivolti alle diverse componenti della scuola. L'approccio è essenzialmente quantitativo.

Berger, E., & Ostinelli, G. (2006). *Autovalutazione d'istituto. Istruzioni per l'uso*. Roma: Carocci Faber (sigla usata nel testo: BO)

Dopo una prima parte dedicata al tema della qualità della scuola e della sua valutazione, il libro descrive in concreto la metodologia di autovalutazione e sviluppo d'istituto adottata nelle scuole medie e professionali del Cantone Ticino. Nella parte conclusiva sono proposti alcuni strumenti che le scuole possono utilizzare nella fase di valutazione approfondita. Parte degli strumenti sono disponibili anche sul sito: www.scuolafacendo.carocci.it.

Berger, E., & Pedrazzini-Pesce, F. (A cura di). (2006). *Autovalutazione: un time out per la scuola. Riflessioni sull'autovalutazione d'istituto nel Canton Ticino*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche (sigla usata nel testo: BP)

Il libro è interamente centrato sulle esperienze svolte in Ticino nell'ambito della scuola media e delle scuole professionali. Contiene cinque capitoli dedicati rispettivamente ai seguenti temi: descrizione della metodologia; amico critico; ruolo della direzione scolastica; importanza della cultura d'istituto; valutazione dell'impatto dell'autovalutazione negli istituti di scuola media.

Berger, E., Ghisla, G., Gusberti, L., & Vanetta, F. (2001). *Una scuola che si osserva. Modelli ed esperienze di analisi e di sviluppo dell'istituto scolastico*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

Il documento propone una prima teorizzazione in ambito ticinese dei modelli di autovalutazione, e presenta alcune esperienze e progetti di gestione della qualità e di autovalutazione svolti nella Svizzera tedesca e in Italia. L'ultimo capitolo descrive il «Progetto pilota europeo di autovalutazione». Il rapporto è il risultato dei lavori di un gruppo che l'Ufficio dell'insegnamento medio aveva istituito per riflettere alla tematica della «valutazione istituzionale». E' sulla base di tali riflessioni che venne poi sviluppato il modello di autovalutazione attualmente in uso.

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (2008). *Evaluation et qualité de l'école. Cadre d'orientation à l'intention des autorités scolaires, des organes de surveillance et des directions d'établissement*. Berna: CDPE.

Il rapporto è stato elaborato dalla CDPE con l'obiettivo di fornire alle autorità scolastiche e alle direzioni degli istituti un quadro di riferimento comune sul piano svizzero utile per l'ideazione di progetti nell'ambito della valutazione e della qualità della scuola.

Fullan, M., & Hargreaves, A. (2005). *Cosa vale la pena cambiare nella nostra scuola? Definire e raggiungere obiettivi significativi di miglioramento* (G. Ostinelli, Trans.). Trento: Edizioni Erickson. (Testo originale pubblicato nel 1991)

Il libro tratta il tema del cambiamento e del miglioramento della scuola, alla cui base vi deve essere la cultura collaborativa, intesa come «collaborazione che non si esaurisce in un mero scambio di opinioni in sala docenti, ma che attiva dinamiche profonde di collegialità e di interazione, che rende in lavoro degli insegnanti meno faticoso, più produttivo e funzionale all'apprendimento degli alunni».

Documento ricco di spunti operativi.

MacBeath, J., & McGlynn, A. (2007). *Autovalutazione nella scuola. Strategie per incrementare la qualità dell'offerta formativa*. Trento: Edizioni Erickson. (Testo originale pubblicato nel 2002).

Il libro discute dapprima i motivi per cui la valutazione della scuola è auspicabile e necessaria; in seguito mette a confronto la valutazione esterna e l'autovalutazione. Segue una raccolta di strumenti di valutazione suddivisi per temi: valutare l'insegnamento; valutare l'apprendimento; valutare la cultura d'istituto; valutare la leadership, ecc.

MacBeath, J. (2003). *The Self-Evaluation File. Good Ideas and Practical Tools for Teachers, Pupils and School Leaders*. Glasgow: Learning Files Scotland Ltd.

Il documento presenta una serie di strumenti che le scuole possono utilizzare e adattare per le valutazioni approfondite degli indicatori scelti.

MacBeath, J., Meuret, D., Schratz, M., & Jakobsen, L. B. (1999). *Evaluating Quality in School Education. A European Pilot Project. Final Report*. Bruxelles: European Commission.

Si tratta del rapporto finale del primo progetto pilota europeo d'autovalutazione a cui hanno preso parte 101 scuole di 18 paesi. Dopo una descrizione del progetto e della sua realizzazione nelle scuole, il documento riporta i risultati della valutazione fatta del progetto, identificando anche le condizioni di successo dell'autovalutazione.

MacBeath, J. (1999). *Schools Must Speak for Themselves. The Case for School self-Evaluation*. Londra: Routledge.

E' il libro di base per quel che concerne il significato e il senso profondo dell'autovalutazione. Il modello «ticinese» è fortemente ispirato da esso. Contiene alcuni strumenti di valutazione e una raccolta di indicatori della qualità della scuola.

MacBeath, J., Meuret, D., & Schratz, M. (1997). *Guida pratica all'autovalutazione*. Bruxelles: Commissione Europea.

Il documento presenta una serie di strumenti che le scuole possono utilizzare e adattare per le valutazioni approfondite degli indicatori scelti. Si tratta della guida che veniva distribuita alle scuole partecipanti al progetto europeo.

Schratz, M., Jakobsen, L. B., MacBeath, J., & Meuret, D. (2003). *Autovalutazione e cambiamento attivo nella scuola* (F. Brotto, Trans.). Trento: Erikson.

Il libro si basa sul progetto pilota europeo di autovalutazione. Nella prima parte, utilizzando una forma narrativa, vengono descritti i vissuti durante il progetto di autovalutazione di diversi attori coinvolti (direttrice, allieva, genitore, docente, ecc.). Utile per la comprensione del senso dell'autovalutazione. Nella seconda parte sono presentati alcuni strumenti e metodi utili per la fase di valutazione approfondita.

-
- Schratz, M., & Steiner -Löffel, U. (2001). *La scuola che apprende. Strutture e processi di sviluppo formativo*. Brescia: Editrice La Scuola.
La parte centrale di questo libro presenta quelli che sono i «sette assiomi della scuola che apprende». Il libro contiene anche - ma in maniera non sistematica - esempi di strumenti di valutazione. Interessante la rappresentazione della frequenza degli atteggiamenti relativi ai cambiamenti in un'organizzazione presentata a pp. 170-173.
- Testa, G. (2002). *Il check up della scuola. Idee e strumenti per la valutazione d'istituto*. Roma: Edizione Ma.Gi. srl
Il libro è interessante soprattutto per gli esempi di questionari che sono contenuti e che possono essere adattati alla realtà del nostro sistema scolastico.
- Ufficio dell'insegnamento medio, Ufficio studi e ricerche. (2004). *Dispositivo di (auto)Analisi, Autovalutazione e Sviluppo degli Istituti Scolastici (DAASI). Esperienze condotte da alcuni istituti di scuola media*. Bellinzona: UIM-USR. Disponibile in:
http://www.scuoladecs.ti.ch/ordini_scuola/scarica_SM/rapporto_DAASI.pdf
[14 febbraio 2007]
La prima parte del documento è dedicata al rapporto fra autovalutazione e cultura collaborativa. In seguito l'articolo descrive la metodologia di autovalutazione utilizzata nelle prime esperienze fatte nella scuola media. Nella parte conclusiva vi è un bilancio dell'esperienza da parte delle scuole.
- Vanetta, F. (A cura di). (1997). *A proposito di qualità nella scuola. Atti del Seminario tenuto al Monte Verità, Ascona il 5 e 6 dicembre 1996*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
Il volume propone gli interventi di tutti i relatori del seminario e una sintesi della tavola rotonda che aveva concluso la due giorni di studio.

Annotazioni

Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Divisione della scuola
Ufficio del monitoraggio
e dello sviluppo scolastico
Ufficio dell'insegnamento medio

Vademecum per l'autovalutazione d'istituto
Scuola media

2^a versione

maggio 2010

